

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7,55 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 — Savona 4,30 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 15,54 - 20,5 — Genova 5,56 - 6,50 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,53 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,31 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,50 - 11,35 - 15,42 - 20,1 - 21,41 — Genova 7,45 - 9,50 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 20,30 - 22,52 — Ovada 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Per i nostri soldati d'Africa

San Martino, 1911.

E a voi, lontani,

A voi pugnanti per l'onore del caro
Vessillo nostro, de le madri, il pianto
E non il pianto sol, ma di virile
Saluto arrivi, e di possente augurio
Parola degna di romane eredi,
Parola degna del valore vostro.

A voi guerrieri indomiti, sia gloria!
Così Raffaello Barbiera, l'autore dei Poeti
della Patria negli anni sacri agli eroismi
di Saati, di Dogali, d'Agordat, di Makallè,
di Adua!

Oggi, a breve distanza di tempo su altre
terre ma pur sempre africane ed ognora
nei santi nomi di patria e civiltà, l'eser-
cito nostro, forte del suo buon diritto, compie
miracoli di abnegazione e di valore fugando,
disperdendo, schiacciando quelle numerosis-
sime arabe orde nelle quali la selvaggia
ferocia accoppiasi alla più perfida fellonia.

Oggi i versi del veneto poeta vanno nuo-
vamente con affetto amorevole più intenso
attraverso il mare nostro a que' baldi e
forti giovani che dall'Alpi nevose, dagli
ubertosi piani lombardi, dalla gentil To-
scana, dall'aspro Abruzzo, dalla Campania
felice, dalle Calabrie, dalla Sardegna, dalla
Sicilia, dalle cento città, dai mille borghi
o villaggi accorsero con tanto entusiasmo
al generoso appello del Re, rinnovando fra
il fragor delle battaglie le nobilissime gesta
de' nostri padri!

Ed è con compiacenza e tenerezza infinita
che nelle antiche terre un dì già di Roma,
fra le varie ripartizioni onde è formato
l'esercito nostro, rivediamo que' baldi ber-
saglieri che, rappresentando il tipo del sol-
dato d'Italia furono fra gli altri cantati da
Domenico Carbone, da Fanny Ghedini-Borto-
lotti, da Carlo Pepoli, da Aleardo Aleardi,
da Giulio Carcano, da Costantino Nigra:
di quest'ultimo:

..... Rapida trascorre,
Quasi muta di veltri alla foresta,
Avida, ardente, la colonna invitta
Dei bruni bersaglieri, orgoglio e speme
dell'Italia novella....

E mentre le milizie nostre sono guidate
alla vittoria dagli spiriti magni del biondo
eroe e del gran Re, Alessandro LaMarmora
dalla sua Biella vigila sui figli suoi, su
quei bersaglieri dal plumato cappello che
colle supreme e splendide audacie di ripe-
tuti e violentissimi assalti alla baionetta
travolsero recentemente ne' vari sangui-
nosissimi combattimenti le schiere nemiche,
continuando quel singolarissimo ed effica-
cissimo genere di combattimento, proprio
di nostra gente e tanto caro ai soldati di
Garibaldi: egli pur chiamando santa la
carabina preferiva gli assalti alla baionetta,
il ferro freddo pel primo così chiamato dal
Dall'Ongaro e poi dal D'Annunzio.

All'esercito tutto pertanto, raccolto nella
Tripolitania e Cirenaica, nel giorno dop-
piamente augurale di S. Martino e del ge-
netliaco del Re saggio, vada il memore
saluto di quanti sono italiani. Essi, ricor-
dando l'eroismo dei fratelli ed il generoso
sangue sparso per il più nobile e santo

degli ideali, diamo ai feriti ed alle loro
famiglie entusiasticamente con sempre più
rinnovata gratitudine l'obolo a mezzo della
Croce Rossa, che fra gli inevitabili orrori
della guerra è splendida luce di benefica
ed inestinguibile carità infra gli uomini!

In alto i cuori: in questo dì avventuroso
nel quale nacque S. M. Vittorio Emanuele
III si ricordi l'inno di Carducci Alla Croce
di Savoia:

Dio ti salvi, o cara insegna,
Nostro amore e nostra gioia!
Bianca Croce di Savoia,
Dio ti salvi e salvi il Re!

Italus.

DOPO IL COLERA

Riflessioni retrospettive.

Mentre ancora non è sopita l'eco dolo-
rosa prodotta lo scorso estate dai fatti di
Verbicaro riuscirà grato ai nostri lettori
apprendere qualche notizia assai confor-
tante per ogni italiano recata dall'egregio
dott. Cantamessa già medico circondariale
in Acqui ed ora destinato ad Asti reduce
dalla sua missione in provincia di Salerno.

E' ormai a cognizione di tutti la bravura
colla quale i sanitari italiani hanno saputo
fronteggiare e limitare il contagio special-
mente nelle grandi città scongiurando colle
misure prese oltre il pericolo diretto per
la salute dei cittadini anche quello indiretto
di danni al movimento dei forestieri at-
teso per le esposizioni di Roma e Torino.

E' pure noto come l'esperienza fatta in
pochi mesi nei lazzeretti abbia messo in
grado i nostri medici di combattere effica-
cemente il morbo iniziando e proseguendo
con notevole successo metodi di cura che
hanno fatto rapidamente discendere la mor-
talità dal 90 0/0 a meno del 50 0/0 dei
colpiti.

Questi fatti che confermano le previsioni
e le affermazioni degli igienisti e scien-
ziati in genere, basate sullo studio della
vita del batterio e delle sue debolezze noi
richiamiamo volentieri a tutto onore e de-
coro dei medici italiani. Ma non è sull'im-
portanza dei progressi conseguiti, nè sulle
loro conseguenze materiali che noi fer-
miamo maggiormente qui la nostra atten-
zione, bensì sull'effetto morale prodotto
nelle masse fiduciosi e sull'incredibile mu-
tamento verificatosi nell'opinione pubblica
di fronte ai provvedimenti sanitari ed alle
misure profilattiche.

Il dott. Cantamessa il quale a causa
delle sue mansioni si è trovato proprio nel
cuore del contagio portando fra quelle po-
vere popolazioni l'opera sua benefica riferi
che negli ultimi tempi i direttori dei laz-
zeretti dovevano stare in guardia non
contro le minacce delle famiglie dei cole-
rosi, ma contro numerosi parenti dei me-
desimi, i quali cercavano di passare per
conviventi allo scopo di essere dichiarati
sospetti e ricoverati nel lazzeretto dove
venivano bene alloggiati e bene nutriti.

Questo fatto rivelerà una volta più la
fertilità in mariuoleria di qualche disgraziato
provato dalla miseria; ma a nessuno

può sfuggire la sua immensa portata come
indice dell'incredibile mutamento verifi-
catosi in così breve lasso di tempo nel sen-
timento delle popolazioni colpite.

E non si tratta di popolazioni urbane,
né di quelle appartenenti alle regioni ri-
tenute più progredite in Italia, ma di po-
veri contadini e pescatori abitanti piccoli
villaggi del mezzogiorno, dove l'arrivo dei
sanitari, l'impianto del lazzeretto, e il
trasporto dei colerosi avevano incontrato
da principio la più viva opposizione vinta
soltanto dalle misure d'ordine prese col-
l'ausilio di buon perbo di forza pubblica.
Bastava l'uscita del primo guarito per
squarciare la tenebre creata dall'ignoranza
e dal terrore, per far rinascere la spe-
ranza e provocare una fiducia man mano
crescente coll'uscita di nuovi ricoverati
fino a dissipare ogni ombra di diffidenza
e di paura. Da ultimo non si parlava più
di acquetta né di polverina, le famiglie
dichiaravano spontaneamente i casi, chia-
mavano il medico chiedendo consigli e di-
sinfettanti, provocavano esse stesse misure
e non ostacolavano più per nulla l'opera
delle autorità.

Sarà una viva soddisfazione per ogni
animo che senta con orgoglio d'essere ita-
liano, in un momento in cui siamo acer-
bamente e giustamente criticati all'estero,
apprendere delle constatazioni rivelanti una
volta di più l'arcana vitalità, la forza re-
condita degli abitanti d'Italia frutto ma-
turo di tanti secoli di storia e di civiltà di
fronte a cui i fatti di Verbicaro sono vampa
passeggiata che si dilegua e scompare.

Segui la tua marcia fatale e fida nei tuoi
destini, «itala gente dalle molte vite» e
sdegna i maldicenti e i pessimisti di ogni
tempo o di ogni luogo giudicanti sempre
per automorfismo o microcefalia.

PER LA GUERRA

Il Commissario ha diramato la seguente
circolare.

Acqui, 9 Novembre 1911.

Onorevole signore,

S. E. il Ministro dell'Interno ha stabi-
lita la sostituzione in ciascun Comune di
apposito Comitato per raccogliere fondi da
erogare in sussidi alle famiglie bisognose
dei nostri prodi soldati caduti o feriti nel-
l'attuale guerra in cui le italiane virtù
stanno ancora una volta affermandosi glo-
riosamente rifulgendo.

Perchè poi tale erogazione si effettui con
unità di criteri e d'indirizzo, incaricato di
provvedervi è un comitato centrale isti-
tuito con Decreto Ministeriale del 2 corr.
mese sotto la Presidenza di S. A. R. il
Duca d'Aosta.

Ora per addivenire alla costituzione del
Comitato in questo Comune, ho indetto
un'adunanza in una sala di questo Civico
Palazzo per le ore 20,30 del giorno 13
p. v., adunanza cui prego vivamente la
S. V. On. a voler intervenire.

Con distinta considerazione,

Il Commissario Prefettizio
CONDULMER.

Dal campo di gloria della Terza Italia

«Parea che a danza e non a morte
andasse ciascun de' nostri o a
splendido convito....»

Crediamo di far cosa bene accetta ai
nostri lettori — ciascuno dei quali, in
quest'ora epica, senza dubbio più forte
prova l'orgoglio di potersi dire Italiano —
continuando ad assegnare il posto d'onore
alle lettere di due arditi nostri giovani
concittadini, i quali dimostrano, con bel
garbo letterario l'uno e con energica sciol-
tezza da bersagliere l'altro, di coltivare
nell'animo loro un sentimento che trasforma
in sereni eroi gli allegri giovinotti di ieri:
il sentimento della religione della patria.

La prima di tali corrispondenze è diretta
dall'amico nostro Dadone Giorgio dei 3^o
Regg. Genio-Telegrafisti, al suo signor zio
Giacomo De Benedetti. Riescirà certo inte-
ressante non solo perchè non reca traccia
alcuna di quella censura, attorno alla
quale si va fantasticando, purtroppo ai
nostri danni, dalla ignobile stampa estera
nella sua quasi totalità, ma anche perchè
nella fluente serenità dello stile e negli
slanci delle rapide anelanti descrizioni,
scevre di artificiose aggiunte, costituisce
una delle innumerevoli prove di gioconda
fiducia, di patriottico altruismo e di gene-
roso ardimento che il magnifico nostro
esercito — di terra e di mare — ha sa-
puto offrire al mondo intero, dapprima dif-
fidente, stupito dopo le rivelatrici prime
gesta d'audacia, obbligato, trascinato all'am-
mirazione incondizionata in seguito ai glo-
riosi avvenimenti che tutti conoscono.

La lettera è scritta a matita; proviene
da Tripoli e reca la data del 18 ottobre
p. p.; è un caro documento che può dirsi
l'agile narrazione, vibrante di lieto ardore,
degli scontri primissimi i quali, pur es-
sendo omai lontani nel tempo, sono sempre
assai vicini al nostro cuore.

Eccola nella sua pregevolissima interezza:

Tripoli, 18 Ottobre 1911.

Carissimo Zio,

Eccomi in un momento un po' calmo,
e che dedico alla corrispondenza. Vorrei
dirvi tante cose e farvi descrizione esatta di
quanto si è fatto e si fa ma il tempo mi
mancherebbe, temo che le nostre lettere
vengano censurate prima della consegna e
perciò eliminate se contenenti notizie im-
portanti. Mi limito quindi a un breve som-
mario.

Partiti da Napoli il giorno 12 a sera col
piroscafo *Menfi*, abbiamo trovato un mare
splendido, e che si è mantenuto calmissimo
durante tutta la notte e il giorno seguente.
Brutto fu il risveglio del giorno 14. Durante
la notte una violenta bufera di vento aveva
agitato il mare ed il bastimento era forte-
mente scosso dalle non tanto cortesi ondate.
Per tutto il giorno il mare si mantenne tale,
con poca soddisfazione di tanti poveretti
che soffrivano parecchio. Io però sono stato
benone, ma con dispiacere ho dovuto rima-
nere spettatore di non pochi spettacoli pi-
rotecnici. Verso le 10 del 15 fu avvistata la
terra. Da tutti i 12 piroscafi componenti la
spedizione, scoppiò un urlo accompagnato
da grida di gioia, urrà di battimani: *Terra,
terra! Viva l'Italia!* La flotta italiana ci venne
incontro e ci accerchiò completamente, fa-
cendoci di scorta fino al golfo di Tripoli
nel quale entrammo alle 12 precise.